

Il maltempo primaverile non ha piegato la bietola

DANIELE GOVI
LUCA RIZZI

Servizio Sviluppo
Produzioni Vegetali,
Regione
Emilia-Romagna

GIANCARLO MARTELLI

Risultati buoni in casa Coprob ed Eridania nonostante le semine ritardate. **Continua il calo delle superfici, ora a poco più di 20 mila ettari**

Vista la falsa partenza dovuta alla prolungata fase di maltempo primaverile che ha notevolmente ritardato ed imposto un drastico “taglio” alle semine, nessuno si aspettava performance produttive eccezionali. E così in effetti è stato. Però, consoliamoci, perché in fin dei conti poteva andare decisamente peggio. È un bilancio tutto sommato soddisfacente quello che emerge dai risultati della campagna bieticolo-saccarifera 2013 in Emilia-Romagna, principale regione produttrice in Italia. Un'annata penalizzata dall'andamento meteo negativo che fino a giugno inoltrato ha visto un susseguirsi di intense precipitazioni su tutta la pianura, in particolare nel reggiano, piacentino e ferrarese. La quantità di pioggia caduta in

questi territori è stata molto al di sopra della media stagionale ed ha fortemente ostacolato le semine, tanto che in alcune aree le operazioni si sono prolungate sino a metà maggio, evento raramente accaduto finora. I successivi mesi di giugno e luglio, pur caratterizzati da alcuni brevi picchi di calore, hanno tuttavia permesso alla coltura di recuperare e di svilupparsi in maniera soddisfacente, soprattutto nelle aziende con disponibilità idrica, riuscendo così a compensare la carenza di precipitazioni nel periodo estivo.

L'incidenza negativa delle avverse condizioni climatiche sulle intenzioni di semina degli agricoltori è stata più marcata nel bacino bieticolo dello zuccherificio Eridania di San Quirico (PR), dove la superficie investita alla fine si è quasi dimezzata rispetto al 2013, attestandosi sui 9.300 ettari complessivi (di cui 4.256

in Emilia-Romagna). Anche il comprensorio produttivo facente capo allo zuccherificio Coprob di Minerbio (BO) ha registrato una significativa diminuzione delle semine, ferme a poco più di 16.000 ettari. Una flessione, tuttavia, più contenuta che altrove grazie alla buona risposta del bolognese, dove il maltempo ha inferito di meno ed è stato quindi possibile recuperare superfici da destinare alla coltura.

Superate le aspettative di inizio stagione

Visto l'andamento stagionale e le preoccupazioni sulle rese produttive si può affermare che in entrambi i bacini i risultati, pur al di sotto dei livelli medi,

Coprob



hanno superato le aspettative di inizio campagna. In particolare Eridania, tracciando il consuntivo della campagna 2013, ha stimato produzioni medie di 51,2 tonnellate di radici per ettaro, con un grado polarimetrico di 15,2° e una plv media intorno a 2.500 euro all'ettaro. Dati che confermano una volta di più la remuneratività della barbabietola anche in condizioni difficili. Meglio ancora sono andate le cose in casa Coprob, leader nazionale nella produzione di zucchero, che in un anno non favorevole dal punto di vista climatico come il 2013 in circa 70 giorni è riuscito a produrre 180 mila tonnellate di "oro bianco" nei suoi due stabilimenti di Minerbio (BO) e Pontelongo (PD). Le aziende agricole conferenti sono state oltre 3.500 nell'insieme dei due bacini bieticoli emiliano e veneto, per una superficie coltivata complessiva di circa 26 mila ettari. Venendo alle performance produttive, i dati parlano di una media di 54 tonnellate di bietole ad ettaro (contro 48,5 nel 2012), 15,6° di polarizzazione (16,15° l'anno scorso) e rese medie di saccarosio per ettaro pari a 8,4 tonnellate, in crescita rispetto alle 7,8 tonnellate della campagna 2012 che aveva risentito pesantemente della siccità estiva. «Si tratta di risultati positivi - afferma **Claudio Gallerani**, presidente di Coprob - sia dal punto di vista della qualità delle bietole che in termini di rese produttive, soprattutto alla luce delle ripetute e prolungate piogge del periodo tardo invernale e primaverile che hanno ostacolato e ritardato le semine». «La barbabietola - conclude - rimane fondamentale all'interno dei piani colturali aziendali per garantire una rotazione colturale ottimale e continua a garantire un'adeguata remuneratività alle imprese agricole». ■

GALLERANI (COPROB): «PIÙ RISORSE DALLA NUOVA PAC»

Al presidente di Coprob, Claudio Gallerani (nella foto), abbiamo rivolto alcune domande sul futuro del settore bieticolo-saccarifero italiano, alla luce della nuova Pac.

La Ue ha fissato il 2016 come deadline per il regime delle quote nazionali zucchero: saremo in grado di reggere l'impatto dell'accresciuta concorrenza internazionale? E che aiuto vi aspettate dal Governo italiano per affrontare la sfida con maggiori chances?

È assolutamente indispensabile che, coerentemente con quanto previsto dalla nuova Pac 2014-2020, venga mantenuto anche per il prossimo futuro un adeguato sostegno alla bieticoltura nazionale, per un importo superiore a quanto stabilito dall'attuale articolo 68 (circa 6 euro tonnellata/bietola ndr.). L'articolo 38 della Pac riformata prevede aiuti accoppiati a sostegno di alcune produzioni, tra cui anche la barbabietola da zucchero; noi chiediamo che tali risorse comunitarie siano complessivamente aumentate.

Inoltre ci aspettiamo che il Governo mantenga fede agli impegni presi e completi al più presto l'erogazione della seconda tranche da 53 milioni di aiuti nazionali, su un totale di 86 stanziati a suo tempo per le annate 2009 e 2010 a sostegno del comparto. Di quella cifra a noi ne spetta una fetta di 21 milioni.

Su quali fronti vi state muovendo per ridurre il gap di produttività che ancora ci separa dai partner nordeuropei?

L'integrazione della filiera, non solo tra agricoltura e trasformazione industriale, ma anche a valle con gli utilizzatori più attenti e responsabili saranno le nostre armi vincenti per essere sempre più competitivi. Coprob inoltre continuerà con la sua azione volta e fornire servizi ai soci per favorire la crescita della produttività delle aziende agricole e incentivare il ricorso alle migliori tecniche agronomiche.

Zucchero più agroenergie sono la strada maestra per consolidare il settore bieticolo-saccarifero: che ne pensa?

I nostri progetti di diversificazione nel settore della produzione di energia da fonti rinnovabili sono ormai una realtà e finalmente iniziamo a raccogliere i frutti della nostra strategia: a Minerbio (BO), Finale Emilia (MO) e a Pontelongo (PD) sono già in funzione tre impianti a biogas da 1 Megawatt ciascuno, alimentati dalle polpe ottenute dalla lavorazione delle barbabietole; altre due centrali a biomasse sono in costruzione a Finale Emilia (quest'ultima in partnership con Enel Green Power) e Porto Viro (RO). Entrambe avranno una potenza di 12,5 Megawatt e saranno operative rispettivamente alla fine del 2015 e nel 2016.

Con quali vantaggi sia dal punto di vista ambientale, sia economico?

I benefici ambientali sono numerosi: solo per fare un esempio la destinazione delle polpe ai tre biogas permette a Coprob di ridurre di oltre 4,5 milioni di metri cubi il consumo annuo di metano, evitando così l'immissione in atmosfera di quasi 9 milioni di tonnellate di CO₂. Ma ci sono vantaggi anche per l'agricoltura: con i due progetti delle centrali di Finale e Porto Viro ci siamo assunti la responsabilità dello sviluppo di una filiera agricola delle biomasse, anche se la strategia per gli approvvigionamenti privilegia il recupero dei sottoprodotti e degli scarti di altre coltivazioni piuttosto che puntare esclusivamente su colture dedicate. (g.m.) ■



Coprob